

# L'ECONOMIA CHE SOFFRE



**MALE UN PO' TUTTI I SETTORI, DALLA METALMECCANICA ALL'ABBIGLIAMENTO MEGLIO LE AZIENDE CHE ESPORTANO**

**IL RAPPORTO UNIONCAMERE SI SALVA SOLO LA PELLETTERIA, PREVISIONI NERE SUL 2012**

## Oro, altro scossone per le piccole imprese Nel 2011 un crollo nel fatturato del 12%

**DIMINISCE IL** fatturato, calano l'occupazione e gli investimenti, le aziende chiudono i battenti: basta e avanza per tratteggiare un quadro dell'artigianato da colori foschi. Solo la pelletteria e le calzature del Valdarno tirano un sospiro di sollievo, ma non bastano questi modesti risultati a sollevare i veli che avvolgono il settore. Il resto è buio. Non sono gli operatori delle piccole imprese a strapparsi i capelli e alzare al cielo grida di allarme. Questa volta, è l'ufficio studi di Unioncamere a manifestare una crescente preoccupazione per lo stato di salute delle piccole imprese: dopo un 2011 di crisi, che aveva consentito di rilevare nel territorio aretino un valore aggiunto di 1.677 milioni di euro, pa-

gistrato una contrazione del 9,3% per le imprese artigiane e dell'8% per quelle più piccole con meno di 6 addetti. Pistoia si ferma davanti ad un drammatico meno 14,3%, seguita subito dopo da Grosseto (-14,1%), mentre Massa-Carrara si blocca ad un modesto -7%, Livorno (-8,6%). Per colpa del rallentamento dell'economia internazionale e della nuova fase recessiva che, nella seconda parte del 2011, ha caratterizzato l'economia italiana, per le imprese artigiane, il bilancio è ancora una volta negativo e le previsioni non lasciano troppo spazio alla fiducia nel territorio aretino anche se fino a qualche mese fa nascevano 3 imprese al giorno. Peccato che il bilancio fra natalità e mortalità si chiuda tuttora in negativo. Come si diceva, il controtendenza navigano le attività della pelletteria e delle calzature, largamente distribuite anche nelle vallate, ma che risultano tradizionalmente radicate anche nell'area del Valdarno. E' qui che operano piccole aziende terziste, che lavorano per le grandi firme della moda e degli accessori. La crescita del fatturato però è modesta, per la pelletteria l'incremento è stato solo lo 0,8%.

**UNA PUNTA NEGATIVA** ha interessato anche il comparto maglieria con -11,4%, la metalmeccanica e l'oreficeria (-11,5%). Questo il risultato emerso in occasione del rapporto «La congiuntura dell'artigianato in Toscana. - Previsioni 1° semestre 2012». L'artigianato, che da un decennio deve affrontare difficoltà strutturali, ha subito più di altri sistemi d'impresa i contraccolpi derivanti dalla ridotta capacità di spesa delle famiglie, dei vincoli posti all'espansione della spesa pubblica e della crisi di liquidità.

**Piero Scortecci**

### IL POSITIVO E IL NEGATIVO

#### I gioielli

**Il 2011 è stato un anno particolarmente negativo, chiuso con una flessione del settore artigiano intorno all'11 per cento. Le previsioni sono ancora più fosche**

#### La pelletteria

**E' uno dei pochi settori che hanno resistito alla sferza della crisi. Anche perchè molte aziende aretine lavorano per i giganti del lusso come Prada e Gucci**

#### LE ASPETTATIVE

**Gli artigiani restano molto pessimisti sulle possibilità di ripresa nei prossimi mesi**

ri poco meno del 20% del Va complessivo, il 2012 si è aperto all'insegna di un preoccupante arretramento, cambiano anche le forme di lavoro che privilegiano in maniera più consistente la flessibilità dei rapporti. Uno bocciata d'ossigeno arriva soltanto dalle aziende più strutturate in grado di esportare. Gli imprenditori sono diventati più pessimisti, anche a causa delle difficoltà della gestione della liquidità e delle restrittive condizioni di accesso al credito.

**LA REALTÀ LOCALE** e quella regionale hanno chiuso il bilancio degli ultimi dodici mesi in negativo: il fatturato del territorio ha re-

